

«Io cacciai la polizia. Cofferati sbaglia»

L'ex sindaco Fanti: l'ho sostenuto, ora il primo cittadino guardi ai problemi reali

SARA MENAFRA
INVIATA A BOLOGNA

«Brutta immagine la polizia che difende il comune. Cofferati sbaglia a mettere al centro la sicurezza, inaccettabili i diktat». Quando c'era lui sulla poltrona che scotta, a palazzo D'Accursio il movimento portava migliaia di persone.

Era il '68, eppure lei Guido Fanti non ha mai voluto che la polizia difendesse le porte del palazzo...

Devo avere ancora una famosa foto in cui mi si vede bloccare la polizia sulla porta del comune. Stavano inseguendo due studenti che si erano rifugiati nel cortile e io gli dissi «qui non ci mettete piede, se qualcuno fa danni ci pensiamo noi e i nostri vigili urbani». Ma non voglio dare lezioni. Erano altri tempi...

Di certo non meno violenti di questi...

Non c'è dubbio, c'erano studenti e operai, una fibrillazione notevole. Ma quello che mi preme dire piuttosto è che sono un po' preoccupato della situazione. Mi stupisce l'attenzione da parte di tutti i giornali nazionali per quel che accade a Bologna, prima con la storia del racket dei lavavetri e poi con l'episodio, ben più grave, dello sgombero degli immigrati. Mi stupisce e fa nascere una domanda: perché? La cosa nuova che è accaduta è che nel momento in cui si è impiantata la nuova amministrazione è avvenuto il distacco dalla coalizione che aveva portato alla vittoria. E' in questa situazione un po' difficile che sono avvenuti gli episodi che hanno marcato il problema.

In città c'è un'emergenza sicurezza?

Il problema di Bologna non sono né i lavavetri né le baracche ma il declino industriale, i quartieri, l'impoverimento. Io vivo nella zona universitaria e sono felice di trovarmi attorno giovani, che rimangono nei paraggi dal mattino alla sera. E' vero di notte ci sono gli spacciatori, ma allora bisogna intervenire per evitare che

questi giovani siano circondati da quella gente.

Ma la legalità è un punto fermo, no?

La legalità per il comune di Bologna è un punto fermo, perché non è mai successo niente di illegale dal punto di vista della conduzione organizzativa. Sapere di non essere amministrati da ladri o farabutti è certo contato nell'idea che il mondo ha di Bologna. Per noi è una abitudine, un modo di vivere.

Due giorni fa il Corriere ha pubblicato un sondaggio in cui si dice che la città ha paura del buio. Anche lei ha questa sensazione?

E' un sondaggio che va capito. Non si dice quante persone, sono state interpellate né dove.

Dunque secondo lei non è vero che i cittadini temono l'invasione degli immigrati?

Il fenomeno dell'immigrazione non è recente. I cinesi vivono qui da anni, anche i pakistani, bisogna colpire i delinquenti... ma questo sempre

Insomma Cofferati sbaglia?

Una critica che gli faccio è che tra la campagna elettorale e questa fase ce ne corre. Si è persa la natura delle questioni, Bologna vive ancora di quello che abbiamo fatto quarant'anni fa, la Fiera, la tangenziale. Oggi bisognerebbe pensare ai prossimi quarant'anni, per questo due anni prima della campagna elettorale io ed altri abbiamo messo in piedi «Bologna, idee per un progetto», uno dei movimenti che poi hanno portato alla candidatura di Cofferati.

E' pentito?

Indietro non si torna. Non ho niente da rimproverarmi, avevamo fatto un progetto di lunga durata, C'è ancora tempo.

E l'aut aut sulla sicurezza?

E' inaccettabile. Il consigliere dei Ds che ha accusato Rifondazione è fuori dalle regole, la linea del partito è un'altra. Piuttosto il documento sulla sicurezza, che tocca un punto diventato così centrale, deve uscire dal comune e coinvolgere nella discussione la società civile, i partiti, i movimenti e le associazioni.

